

COMMEMORAZIONE

RICORDO DI GIOVANNI MINEO (1935-2018)

SALVATORE RAGUSA ^a

^a Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e forestali; salvatore.ragusadichiara@unipa.it
Commemorazione tenuta nella Seduta pubblica dell'Accademia - Firenze 16 novembre 2019

LA CARRIERA

Giovanni Mineo nasce l'8-11-1935 a Bagheria un paese a pochi chilometri da Palermo famoso tra l'altro per la presenza di varie ville settecentesche. Dopo aver compiuti gli studi classici si iscrive alla facoltà di Agraria dove consegue, il 15 giugno 1960, la laurea discutendo una tesi sperimentale sulla tignola degli agrumi. Subito dopo la laurea rimane presso l'Istituto di Entomologia agraria in qualità di assistente straordinario, dal 1961 al 1967. Alla fine di questo periodo vince il concorso per assistente ordinario, ruolo che mantiene sino al 1980. Nel 1971 si presenta per conseguire la libera docenza che ottiene in Fitoiatria. Nel 1973 diventa professore stabilizzato dell'insegnamento di "Lotta biologica e integrata" iniziando da quel momento la sua lunga carriera e diventando il titolare della cattedra di Entomologia agraria. Da questo momento e fino al suo pensionamento la sua materia di insegnamento sarà l'Entomologia agraria.

Ha svolto le funzioni di direttore dell'Istituto di Entomologia agraria di Palermo e, in seguito, di preside della facoltà per un triennio, dal 1993 al 1996, in un periodo non facile che ha sempre affrontato con coraggio e abnegazione ma soprattutto con grande correttezza. Durante tale periodo è stato anche direttore della rivista *Phytophaga* pubblicata dall'Istituto di Entomologia agraria dell'Università di Palermo.

Viene cooptato dall'Accademia Nazionale italiana di Entomologia diventando in breve Accademico Ordinario.

Nel momento in cui vengono attivati i dottorati di ricerca fa parte del corpo docente di un dottorato con sede a Napoli costituito dalle facoltà di Napoli, di Palermo di Catania e di Bari.

Svolge dal 1989 al 1993 attività di docenza presso l'Università di Reggio Calabria con due insegnamenti:

'Istituzioni di Entomologia' e 'Istituzioni di Entomologia forestale', e nel 1989 su incarico del ministero degli affari esteri gli viene affidato l'incarico di tenere presso l'Università di Maputo i corsi di Fitoiatria e Controllo delle erbe infestanti.

Durante la sua attività scientifica ha fatto parte di vari gruppi di lavoro: 1) O.I.L.B (Pesticides and Beneficial Arthropods), 2) C.N.R. (Lotta integrata contro i nemici animali delle piante), 3) C.E.C (Expert's Group on Integrated Control of Citrus Pests), 4) F.A.O con missioni in paesi arabi in qualità di esperto di lotta biologica ed integrata.

Numerosi infine sono stati i soggiorni di studio all'estero finanziati da vari enti quali O.I.L.B, l'Accademia nazionale delle scienze ungherese, il British Council, il Ministero dell'agricoltura della Libia, il C.N.R., che gli hanno dato l'opportunità di permanere presso la Station de Zoologie agricole di Montfavet in Francia per ricerche sull'allevamento di insetti fitofagi con *pabulum* "artificiali"; nello stesso periodo effettua visite di studio nel Museo nazionale cecoslovacco a Praga e nel Museo di Storia naturale a Vienna, permane sei mesi presso il Dipartimento protezione piante di Tripoli (Libia) per ricerche sulla mosca delle olive *Bactrocera oleae*.

Infine, in relazione ai suoi studi sistematici sugli imenotteri Scelionidae, ha soggiornato per 4 mesi presso il Museo Nazionale Ungherese di Storia naturale a Budapest, dove ha iniziato gli studi sugli Imenotteri Proctotrupeoidei Scelionidae con il Dr. Szabò e due mesi presso la sezione Hymenoptera del Biosystematic Research Institute a Ottawa per lo studio dei tipi della collezione Scelionidae. Ha infine frequentato per 3 mesi il British Museum di Londra e per 20 giorni gli Istituti di Kiev e Leningrado, dove ha avuto la possibilità di confrontarsi con eminenti studiosi sui vari problemi tassonomici connessi al gruppo sistematico di suo interesse.

LA RICERCA

La ricerca di Mineo ha seguito tre filoni: Entomologia agraria, Controllo biologico e Sistematica degli Imenotteri Scelionidae.

Per quanto riguarda il primo filone si è interessato allo studio di insetti degli agrumi (*Prays citri*, *Cryptoblabes gnidiella*, *Gymnoscelis pumilata*), della vite (*Tropinota hirta* e *T. squalida*) dell'olivo (*Myelois ceratoniae*, *Plodia interpunctella*), del nocciolo (*Gonocerus acuteangulatus* e vari Pentatomidi), del fico (*Ephestia cautella*), sia dal punto di vista biotologico che da quello del controllo chimico.

Per quanto riguarda il secondo filone, si è occupato del controllo biologico di *Planococcus citri* con *Cryptolaemus montrouzieri* e *Leptomastix dactylopii*, del *Prays citri* con *Bacillus thuringiensis* e *Ageniaspis fuscicollis*, della *Phyllocnistis citrella* con *Semiolachera petiolatus*, del *G. acutea angulatus* con *Ooencyrtus gonoceri*, *Gryon muscaeformis* e *Trissolcus flavipes*, della *Bactrocera oleae* con *Opius concolor siculus*.

Per quanto riguarda gli studi sugli Imenotteri Scelionidi, Mineo descrive 297 nuovi taxa, di cui una tribù (Dyscritobaeini), 19 generi e 277 specie. Di questi taxa, però, 'Hymenoptera on Line' (HOL) considera "unavailable" tutti i generi e le specie pubblicate in proprio come 'occasional papers' su Scelionidae (Hymenoptera), fascicoli 1-9, e precisamente 4 generi e 81 specie. Sicuramente tali taxa potrebbero essere validi se 'rivisitati' da uno specialista del gruppo. Rimangono quindi universalmente riconosciuti 210 taxa di cui 1 tribù, 14 generi e 196 specie tutte all'interno degli Scelionidae, sia Scelioninae che Telenominae.

Nel complesso Mineo ha prodotto 239 lavori di cui 81 di Entomologia agraria (corrispondenti al 34% della sua produzione), 42 di Controllo biologico (corrispondenti al 18%) e 116 di Sistematica degli Imenotteri Scelionidae (corrispondenti al 48%).

L'UOMO

Cosa posso dire! Da quando ho appreso la notizia sono ritornato indietro negli anni e ho rivisitato tutto il passato, ma non per parlare di me (ci saranno altri che forse lo faranno) ma per ricordare Giovanni Mineo: perché il mio passato lavorativo coincide con quello di Giovanni.

Lo conobbi nel lontano 1960, quando appena finito il liceo mi trovai a frequentare da studente la Facoltà (ora Dipartimento) di Agraria. E proprio entrando nell'aula di Entomologia, notai un giovane seduto ad un tavolo con un microscopio che osservava boccioli di zagara: silenzioso, schivo, riservato, non sembrava accorgersi di chi gli stava intorno. Le osservazioni

che faceva lo assorbivano completamente e non c'era tempo di rivolgere l'attenzione a questi studenti che disturbavano la sua concentrazione. Studenti che in seguito amò e con i quali discuteva e intratteneva delle vere e proprie diatribe, aiutandoli poi durante l'esame che spesso faceva a se stesso perché, preso dall'entusiasmo e dalla passione, rispondeva lui alle sue stesse domande. Quel suo lavoro durò parecchi anni, perché a quei tempi per poter pubblicare qualcosa, se ne doveva fare di strada! E alla fine le osservazioni sul *Prays citri* vennero fuori e servirono anche ad aiutare altri colleghi nella progressione della loro carriera universitaria. Io rimasi colpito da questo suo "modus operandi". Cioè questo suo attaccamento e la passione per un lavoro che lo completava.

Il tempo passava ed io proseguivo nei miei studi sino a quando venne il momento di chiedere la tesi. Allora la tesi si chiedeva al "boss" che poi decideva a chi affidarci.

Io ho avuto la fortuna di essere assegnato a Giovanni con una tesi sul controllo del cotonello degli agrumi con crittolema. Da quel momento ebbe inizio il nostro legame e la nostra collaborazione che divenne amicizia. Mineo non era un tipo facile, aveva le sue idee e i suoi convincimenti che portava avanti con fermezza e decisione, per cui il nostro non fu sempre un cammino di rose e fiori, ma c'erano reali e duri momenti di scontro anche se alla fine ne usciva vittorioso lui perché, devo proprio ammetterlo, a distanza di anni, aveva quasi sempre ragione.

Dopo la laurea rimasi come assistente incaricato e da quel momento la nostra collaborazione divenne duratura e continua, anche se spesso si alzava la voce, per poi tornare ad essere amici.

Mineo era un vero entomologo agrario, che conosceva bene la campagna con tutte le sue problematiche e quando si trovava di fronte a qualche problema entomologico, lo affrontava con testardaggine e con intuito sino a quando non trovava una soluzione.

Quante passeggiate in campo abbiamo fatto, lui con il suo retino alla ricerca di scelionidi e io con la mia attrezzatura alla ricerca di fitoseidi e questo anche se molto raramente pubblicavamo insieme.

Non abbiamo mai avuto problemi, per quanto riguardava i fondi (che allora c'erano) di ricerca. Non aveva importanza chi li gestiva, l'importante era affrontare i problemi e trovare le soluzioni.

L'entomologia palermitana deve molto a Giovanni Mineo che sino all'era del prof. Monastero non era molto considerata perché, anche se va riconosciuto a Monastero quanto ha fatto per il controllo biologico della mosca delle olive, purtroppo non godeva di grande considerazione da parte dei colleghi degli altri atenei. Fu proprio Giovanni Mineo a sbloccare questa situazione negativa con la sua attività continua e indefessa, con i suoi studi e le pubblicazioni che lo misero

in contatto con altri entomologi italiani e stranieri, i quali finalmente scoprirono che anche Palermo era in grado di produrre qualcosa di buono in campo entomologico.

Vinse il concorso a libero docente senza l'appoggio di nessuno e anche quando diventò prof. ordinario, lo dovette interamente alle sue forze, al suo coraggio alla sua determinazione. Finalmente anche Palermo, per merito suo, aveva qualcosa da dire in campo nazionale ed internazionale e poteva competere ad armi pari con le altre facoltà italiane e straniere.

Voglio qui ricordare anche l'organizzazione, nel 1985, del Congresso nazionale italiano di Entomologia presso la nostra Università che riscosse un grande successo.

La passione per la ricerca entomologica non si esaurì quando andò in pensione, perché continuò a studiare e a scrivere pur non avendo più grandi rapporti con l'Università.

Quale eredità ci lascia Mineo: un modello di studioso,

considerato ormai di altri tempi, profondamente radicato nella conoscenza pratica oltre che teorica. Un modello di passione, entusiasmo ed abnegazione che ha dato lustro all'entomologia palermitana senza chiedere nulla in cambio. Ci lascia, però, anche un ricordo dolce amaro perché probabilmente non siamo riusciti a comprendere fino in fondo il suo carattere schivo che lo ha portato a chiudersi negli ultimi anni della sua vita in un ferreo isolamento.

Solo ora, quando non c'è più nulla da fare, ci rendiamo realmente conto del valore della sua persona e ci rimane in bocca un'amarezza profonda e in cuore una tristezza immensa, che purtroppo rimarrà tale, perché indietro non si può tornare.

E mi tornano in mente alcuni versi della poesia del Pascoli, "La quercia caduta":

...la gente dice: or vedo: era pur grande !...dice la gente: or vedo: era pur buona!...

Nell'aria, un pianto...d'una capinera che cerca il nido che non troverà.